



GIUSEPPE SQUILLACE

Da Locri a Siracusa: percorsi possibili per il medico Filistione

Sul medico Filistione, vissuto tra la fine del V e la prima metà del IV secolo,¹ la tradizione ha preservato solo pochi dati raccolti, oltre un secolo fa, da Max Wellmann in uno studio, che comprendeva anche i medici Acrone di Agrigento e Diocle di Caristo.²

La maggior parte delle notizie sul personaggio si recupera da fonti tarde come Plinio il Vecchio, Rufo, Plutarco, Gellio, Galeno, Ateneo, Diogene Laerzio, Oribasio e Celio Aureliano, che lo menzionano cursoriamente in relazione a quanti ne seguirono le dottrine, a problemi o teorie mediche più ampie, alle proprietà di alcuni cibi, a preparati medicamentosi di vario uso. Solo l'Anonimo Londinese ne cita specificatamente parte della dottrina nella sua sezione dossografica, mentre la II lettera pseudoplatonica e una lettera attribuita a Speusippo ne ricordano la presenza alla corte di Dionisio II.³

La scarsità dei dati e l'oggettiva difficoltà di delinearne con precisione vita, percorso professionale e teorie mediche spiegano la scarsa attenzione che, dopo Wellmann, Filistione ha avuto tra gli studiosi, che gli hanno dedicato brevi voci di enciclopedia,⁴ o si sono limitati a veloci citazioni in studi su temi più ampi.⁵ Nell'ambito di un progetto che mira ad aggiornare l'edizione del Wellmann, accompagnando tutte le testimonianze – alcune delle quali nuove – con traduzione e commento storico,⁶ si inserisce questa breve nota finalizzata a richiamare l'attenzione su un tassello della parabola biografica e professionale di Filistione.

¹ Salvo altre indicazioni tutte le date vanno intese a.C.

² M. Wellmann, *Die Fragmente der Sikelischen Ärzte. Akron, Philistion, und des Diokles von Karystos*, Berlin 1901, repr. 2003, su Filistione, in particolare, 65-107 (studio); 109-116 (raccolta dei frammenti).

³ Philistion FF 1-19 Wellmann; Speus. F 159, 3 Isnardi Parente. La lettera di Speusippo non figura nella raccolta di Wellmann.

⁴ H. Diller, s.v. *Philistion* (4), in *RE* XIX 2 (1938), 2405-2408; L. Edelstein, s.v. *Philistion*, in M. Cary et alii (eds.), *The Oxford Classical Dictionary*, Oxford 1949, 680; F. Kudlien, s.v. *Philistion* (2), in *KIP* IV (1972), 756; J.T. Vallance, s.v. *Philistion*, in S. Hornblower - A.J.S. Spawforth (eds.), *The Oxford Classical Dictionary*, Oxford 1996³, 1163; V. Nutton, s.v. *Philistion* (1), in *DNP* IX (2000), 816; D. Manetti, s.v. *Philistion of Lokroi*, in P. Keyser - G. Irby Massie (eds.), *The Encyclopedia of Ancient Natural Scientists. The Greek Tradition and its Many Heirs*, London-New York 2008, 649-650.

⁵ Ad esempio, A.E. Taylor, *A Commentary on Plato's Timaeus*, New York 1928, 599; J. Bidez - G. Leboucq, *Une anatomie antique du cœur humain Philistion de Locres et le «Timée» de Platon*, «REG» LVII (1944), 7-40; D. Gourevitch, *L'Anonyme de Londres et la médecine de l'Italie du Sud*, in A.C. Cassio - D. Musti (a cura di), *Tra Sicilia e Magna Grecia: aspetti di interazione culturale nel IV sec. a.C.*, Napoli 1987, «AION (filol)» XI (1989), 179-195, part. 191-193; L. Zhmud, *The Origin of the History of Science in Classical Antiquity*, («Peripatoi» XIX), Berlin-New York 2006, 144.

⁶ G. Squillace, *Medici e medicina in Magna Grecia. La figura di Filistione di Locri: profilo storico e testimonianze*, Gerda Henkel Stiftung, Düsseldorf, in corso di realizzazione.

*Filistione di Locri, Filistione di Sicilia, Filistione di Siracusa*

Le notizie su Filistione risultano talora di difficile comprensione,⁷ talora contraddittorie. Lo sono, in particolare, quelle riguardanti la sua città. Plutarco⁸ e Ateneo,⁹ infatti, lo indicano come ὁ Λοκρός legandolo a Locri Epizefiri; Rufo lo cita come Φιλιστίων δὲ ὁ ἐξ Ἰταλίας;¹⁰ Galeno lo inserisce tra i medici ἐκ τῆς Ἰταλίας;¹¹ Diogene Laerzio lo qualifica come ὁ Συκελιώτης.¹² Il dato di Diogene Laerzio è precisato dalla II lettera pseudoplatonica e da una lettera attribuita a Speusippo, che attestano chiaramente la presenza di Filistione a Siracusa come medico personale di Dionisio II.¹³

Se le fonti legano Filistione, da una parte, alla Magna Grecia e a Locri, dall'altra, alla Sicilia e a Siracusa, di contro non forniscono dati utili per conoscerne il percorso biografico e professionale. È opinione unanimemente condivisa che, nato a Locri, Filistione si fosse trasferito a Siracusa. Qui fu medico di Dionisio II (e forse già prima di Dionisio I) e venne in contatto con molti degli intellettuali, che all'epoca ne popolavano la corte. Tra essi vi furono Eudosso e Crisippo,¹⁴ ma soprattutto Platone che, recatosi per ben tre volte a Siracusa tra il 388 e il 361, conobbe personalmente Filistione e ne riportò le teorie mediche nel *Timeo*.¹⁵

Sebbene altamente probabile, questa ricostruzione, alla luce dei pochi dati, continua a rimanere solo ipotetica. In altri termini, se la presenza di Filistione a Siracusa è attestata dalla seconda lettera pseudoplatonica e dalla lettera di Speusippo, e la sua provenienza da Locri si ricava da Plutarco e Ateneo, il suo trasferimento dalla città magnogreca a quella siciliana rimane completamente oscuro sia nella tempistica che nelle motivazioni. Anche se la documentazione disponibile non consente di pervenire a risposte certe, tuttavia, considerato il completo silenzio su questi temi da parte della critica, maggiormente interessata invece ad argomenti di tipo medico o al rapporto tra Filistione e Platone,¹⁶ non pare inopportuno in questa sede tentare di inquadrare la figura di Filistione in un momento storico-politico ben preciso, che vide l'ascesa di Dionisio I,

⁷ Ad esempio, il F 17 Wellmann relativo a un preparato denominato *philistion*: cfr. G. Squillace, *Filistione di Locri e il philistion? Nota a margine di un'ipotesi di Max Wellmann*, «MediterrAnt» XIII (2010), 411-416.

⁸ Plu., *Symp.* VII 1, 3 (*Mor.* 699b) = Philistion F 7 Wellmann. Il passo, sintetizzato in Plu., *Stoic. rep.* 29 (*Mor.* 1047e), dove il nome Φιλιστίων non è accompagnato da alcuna indicazione geografica, è ripreso sia da Gellio, che indica Filistione come *Loerns* (Gell., *NA* XVII 11, 5-6), sia da Macrobio che, tuttavia, riassumendolo, non menziona il medico locrese: Macr., *Sat.* VII 15.

⁹ Ath. III 115d = Philistion F 9 Wellmann.

¹⁰ Ruf., *Onom.* 201, 1, 162 Daremberg-Ruelle = Philistion F 8 Wellmann.

¹¹ Gal., *De meth. med.* I 1 (X 6 Kühn) = Philistion F 1 Wellmann.

¹² D.L. VII 86; 89 = Philistion F 3 Wellmann

¹³ Le due lettere contenevano la richiesta al tiranno di inviare Filistione ad Atene per curare Speusippo gravemente malato: [Pl.], *Ep.* II 314e = Philistion F 2 Wellmann = Speus. F 9 Isnardi Parente; Speus. F 159, 3 Isnardi Parente.

¹⁴ D.L. VIII 86; 89 = Philistion F 3 Wellmann = Eudox. T 7 Lasserre.

¹⁵ Pl., *Ti.* 53c; 78a-79e; 82a-84e; cfr. Wellmann, *Die Fragmente der Sikelischen Ärzte*, cit., 65 ss.; 94 ss.; Diller, *Philistion*, cit., 2407; Bidez-Leboucq, *Une anatomie antique du coeur humain*, cit., 7-40; P. Schuhl, *Platon et la médecine*, «REG» LXXXIII (1960), 73-79, part. 73; H.W. Miller, *The Aetiology of Disease in Plato's Timaeus*, «TAPhA» XCIII (1962), 175-187; G.E.R. Lloyd, *Plato as Natural Scientist*, «JHS» LXXXVIII (1968), 78-92; C.R.S. Harris, *The Heart and the Vascular System in Ancient Greek Medicine. From Alcmaeon to Galen*, Oxford 1973, 42; 86; C. Joubaud, *Le corps humain dans la philosophie platonicienne. Étude à partir du Timée*, Paris 1991, 77; Nutton, *Philistion*, cit., 816; Manetti, *Philistion of Lokroi*, cit., 849.

¹⁶ Vedi la bibliografia citata alle note 4-5 e 15.



l'alleanza tra Locri e Siracusa suggellata dal matrimonio tra il tiranno e la locrese Doride, il governo di Dionisio II.

Filistione ὁ Λοκρός

Il primo spunto di riflessione deriva dai passi di Plutarco e Ateneo, nei quali Filistione è indicato come ὁ Λοκρός. In Plutarco ricorre nel libro VII delle *Questioni simposiali*, un'opera erudita nella quale l'autore raccoglieva le discussioni su temi filosofici, scientifici, storici, aneddotici, moralistici legate al banchetto. Nello specifico, l'indicazione di Filistione come ὁ Λοκρός compare nel *Problema A*, nel quale Plutarco si rivolgeva contro chi aveva criticato Platone per aver affermato che le bevande transitavano attraverso i polmoni.¹⁷ L'argomento era di carattere medico. Lo spunto per svilupparlo era dato da una frase di uno dei convitati che, citando il poeta Alceo, esclamava: «Bagna col vino i tuoi polmoni, il sole infatti ritorna».¹⁸ Interveniva allora Nicia di Nicopoli, medico della scuola di Erasistrato,¹⁹ il quale, pur ritenendo errata l'opinione di Alceo, tuttavia giustificava il poeta imputando l'errore al fatto che il polmone, per la sua vicinanza allo stomaco, poteva essere ritenuto trarre beneficio dell'umidità contenuta in quest'ultimo diventando a sua volta umido. Nicia, al contrario, non giustificava Platone che, avendo sostenuto con forza una simile teoria – il riferimento era al *Timeo* (70c; 91a) – si sottraeva a qualsiasi difesa. Perciò, rifacendosi alle teorie di Erasistrato, confutava Platone dimostrando che nei polmoni nessun tipo di cibo, solido o liquido, poteva transitare.²⁰ Della replica si faceva carico uno dei convitati di nome Floro, già console sotto Vespasiano.²¹ Prendendo le difese di Platone e di quanto aveva sostenuto, Floro ricordava che la teoria del polmone reso umido dalle bevande non solo si trovava nel poeta comico Eupoli (F 158 Kassel-Austin), in Eratostene (F 25 Powell) e in Euripide (F 983 Kannicht), ma era stata sostenuta da Filistione di Locri, qualificato come personalità antica e autorevole nel campo della medicina, da Ippocrate e dal suo allievo Dessippo.²²

L'indicazione di Filistione come ὁ Λοκρός ricorre, dunque, in un contesto medico preciso supportato da citazioni puntuali. Analoga precisione si riscontra in Ateneo che, in genere fonte affidabile,²³ ricordava Filistione (III 115d) all'interno di una lunga sezione

¹⁷ Plu., *Symp.* VII 1, 1 (*Mor.* 697f): Πρὸς τοὺς ἐγκαλοῦντας Πλάτωνι τὸ ποτὸν εἰπόντι διὰ τοῦ πνεύμονος ἐξιέναι.

¹⁸ Plu., *Symp.* VII 1, 1 (*Mor.* 698a) = Alc. F 347 Voigt: «τέγγε πλεύμονας οἶνω· τὸ γὰρ ἄστρον περιτέλλεται».

¹⁹ Cfr. F. Frazier – J. Sirinelli (éds.), *Plutarque. Œuvre morales*, Tome IX, III partie. *Propos de table*, Livres VII-IX, Paris 1996, 4-5; 209 (e commento a pagina 17 nota 8).

²⁰ Plu., *Symp.* VII 1, 1 (*Mor.* 698a-d).

²¹ Frazier-Sirinelli (éds.), *Plutarque. Œuvre morales*, cit., 2

²² Plu., *Symp.* VII 1, 3 (*Mor.* 698e-699d) = Philistion F 7 Wellmann: [...] ἔτι δὴ τῶν μαρτύρων τῶν Πλάτωνι προσκαλοῦμαι Φιλιστίωνά τε τὸν Λοκρόν, εὖ μάλα παλαιὸν ἄνδρα καὶ λαμπρὸν ἀπὸ τῆς τέχνης ὑμῶν γενόμενον, καὶ Ἴπποκράτη καὶ Διώξειππον τὸν Ἴπποκράτειον· οὗτοι γὰρ οὐχ ἑτέρων ὁδόν, ἀλλ' ἦν Πλάτων, ὑφηγοῦνται τοῦ πώματος.

²³ Cfr. D. Ambaglio, *I "Deipnosofisti" di Ateneo e la tradizione storica frammentaria*, «Athenaeum» LXXVIII (1990), 51-64; Chr. Pelling, *Fun with Fragments: Athenaeus and the Historians*, in D. Braund - J. Wilkins (eds.), *Athenaeus and His World. Reading Greek Culture in the Roman Empire*, Exeter 2000, 171-190; G. Squillace, *Da Ateneo alla Suda: la figura di Menecrate di Siracusa*, in F. Gazzano - G. Ottone (a cura di), *Le età della trasmissione. Alessandria, Roma, Bisanzio*, Atti delle giornate di studio sulla storiografia greca frammentaria, Genova 29-30 Maggio 2012, Tivoli (Roma) 2013, 271-286.



sul pane (III 108f-116a). Nella parte finale della discussione dedicata ai benefici effetti del pane sulla salute (III 115c-116a), uno dei convitati, Galeno, elencava i diversi tipi di pane – di frumento, di orzo, di semola, di farina di grano tenero, integrale – indicando le proprietà nutrizionali di ciascuno. A questo proposito citava Filistione ὁ Λοκρός, che aveva collocato al primo posto il pane di cruscello, poi il pane di semola, infine il pane di farina di grano tenero (III 115d). Galeno proseguiva classificando i diversi tipi di pane anche in funzione della loro digeribilità. Su questo tema riportava prima l'opinione del medico Andreas, secondo il quale in Siria venivano confezionati dei pani con le more in grado di far perdere i capelli a quanti se ne nutrivano (III 115e = F 41 Von Staden), poi quella del medico Mnesiteo, secondo il quale il pane era più digeribile della focaccia e dei pani composti da farro piccolo (III 115f = F 28 Bertier). Come detto, il dato di Plutarco e Ateneo viene indirettamente rafforzato da Rufo, secondo il quale Φιλιστίων δὲ ὁ ἐξ Ἰταλίας aveva chiamato 'aquile' le vene che arrivano alla testa attraverso le tempie,²⁴ e da Galeno, che inseriva Filistione tra i medici ἐκ τῆς Ἰταλίας insieme a Empedocle, Pausania e ai loro rispettivi discepoli, e li poneva in competizione con quelli di Cos e Cnido.²⁵ Se le informazioni provenienti da queste fonti sembrano affidabili, altrettanto veritiere sono quelle che collegano Filistione alla Sicilia e a Siracusa. In questo caso l'indicazione proviene, oltre che da Diogene Laerzio, da due fonti contemporanee come la lettera pseudoplatonica e la lettera attribuita a Speusippo.²⁶

Due percorsi possibili

L'abbinamento di Filistione a Locri e Siracusa richiama l'attenzione sui rapporti tra le due città nel IV secolo durante la tirannide dei due Dionisii. Come è noto, questi legami rimontano alla fondazione della colonia magnogreca, allorché – teste Strabone – i Siracusani aiutarono i Locresi, inizialmente stanziatisi presso Capo Zefirio, a trasferire la città nel luogo in cui poi sorse.²⁷ La vicinanza tra le due *poleis*, convertitasi in un'alleanza sia sotto Gelone e Ierone, sia nella seconda metà del V secolo,²⁸ divenne ancora più stretta sotto Dionisio I grazie al matrimonio che il tiranno, nel 398 o nel 394, contrasse con Doride figlia di Xeneto, uno dei più facoltosi e importanti esponenti di Locri.²⁹ L'alleanza

²⁴ Ruf., *Onom.* 201, 1, 162 Daremberg-Ruelle = Philistion F 8 Wellmann.

²⁵ Gal., *De meth. med.* I 1 (X 6 Kühn) = Philistion F 1 Wellmann.

²⁶ D.L. VII 86; 89 = Philistion F 3 Wellmann; [Pl.], *Ep.* II 314e = Philistion F 2 Wellmann = Speus. F 9 Isnardi Parente; Speus. F 159, 3 Isnardi Parente.

²⁷ Stra. VI 1, 7 C 258; L'aiuto fu forse determinato da un'alleanza militare, che già da allora legava le due comunità. Così D. Musti, *Problemi della storia di Locri Epizefiri*, in *Locri Epizefiri*, Atti del XVI Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 1976, Taranto 1977, 23-146, part. 131-132.

²⁸ Sui legami tra Locri e i tiranni Gelone e Ierone: D.S. XI 26, 1; Schol. *ad Pi.*, P. II 38 Drachmann; ma anche Justin. XXI 3.2; sull'alleanza tra Locri e Siracusa in funzione antiregina e antiatieniese nella seconda metà del V secolo: Th. III 86.2; IV 1, 2-3, VI 44; VII 1, 1; 25, 3-4; cfr. Musti, *Problemi della storia di Locri Epizefiri*, cit., 85 ss.; G. De Sensi Sestito, *La Calabria in età arcaica e classica*, Roma-Reggio Calabria 1984, 56 ss.; R. Ganci, *Uno «ktisma», tre memorie storiche: il caso di Reggio*, (Supplementi a «Kókalos» XIII), Roma 1998, 69 ss.

²⁹ D.S. XIV 44.6-8; ma anche Cic., *Tusc.* V 20, 59; Val. Max. IX 13, ext. 4; Olymp., *In Grg.* XLI 7. Per la prima datazione: Musti, *Problemi della storia di Locri Epizefiri*, cit., 92; 97; F. Muccioli, *Dionisio II. Storia e tradizione letteraria*, Bologna 1999, 94; G. Bruno Sunseri, *Matrimoni alla corte dei Dionisii*, in A. Bonacasa - L. Braccesi - E. De Miro (a cura di), *La Sicilia dei due Dionisii*, Agrigento 1999, Roma 2002, 361-371, part. 365; E. Galvagno - [A.M. Seminara], *Le donne del tiranno*, in U. Bultrighini - E. Dimauro (a cura di), *Donne che contano nella storia greca*, Lanciano 2014, 269-332, part. 300; per la seconda: M. Sordi, *Dionigi I e gli Italiani*



matrimoniale si tradusse non solo in ingrandimenti territoriali a vantaggio della *polis* magnogreca,³⁰ ma anche, come rileva Musti, nell'inserimento a pieno titolo di Dionisio I – e successivamente di suo figlio Dionisio II avuto da Doride – nei quadri dell'aristocrazia locrese da sempre al potere nella città.³¹

Ora, il trasferimento di Filistione a Siracusa presenta sullo sfondo la tirannide dei due Dionisii e l'alleanza tra Locri e Siracusa. Ma in che momento si pone e da quali motivazioni fu dettato? Gli esigui dati a disposizione suggeriscono due ipotesi.

a. *Trasferimento casuale*

In primo luogo si potrebbe credere che Filistione fosse giunto a Siracusa per caso, insieme ai locresi stanziati nella subcolonia di Ipponio, che Dionisio I aveva trasferito nella sua città nel 389/388,³² e nella nuova realtà si fosse fatto spazio, tanto da ottenere un incarico importante e prestigioso. Il suo non era un percorso isolato: giovani locresi infatti – non si sa se provenienti da Locri o dalle sue subcolonie – figuravano come commensali di Dionisio II, come ricorda la XIII lettera pseudoplatonica.³³

b. *Ambizioni di carriera*

Si potrebbe anche pensare che il trasferimento di Filistione a Siracusa fosse stato dettato dalla concreta prospettiva di esercitare l'arte medica in una città diventata, grazie al mecenatismo di Dionisio I e Dionisio II, meta di filosofi, retori, oratori e poeti.³⁴ A questo proposito qualche elemento di riflessione in più è fornito dalle dottrine del medico locrese. Stando all'Anonimo Londinese che, attingendo a una dossografia di matrice peripatetica, ne sintetizzava le teorie,³⁵ Filistione aveva indicato quattro elementi corporei: fuoco, aria, acqua e terra, ognuno dei quali caratterizzato rispettivamente dalla proprietà del caldo, del freddo, dell'umido e del secco. A suo avviso, le malattie erano determinate da cause interne – vale a dire da eccesso di caldo o di umido, o da difetto di caldo nel corpo –; o da cause esterne come ferite e piaghe; eccesso di caldo, freddo e simili;

[«Aevum» LII (1978), 1-16], in M. Sordi, *La dynasteia in Occidente. (Studi su Dionigi I)*, Padova 1992, 51-71; e, più di recente, I. D'Angelo, *Locri Epizefiri e Dionigi I di Siracusa*, «Aevum» LXXXIV (2010), 41-60, part. 49.

³⁰ A seguito della vittoria del tiranno contro la Lega Italiota sul fiume Elleporo nel 389, Locri poté inglobare nel suo territorio Caulonia, Scillezio e Ipponio: D.S. XIV 106, 3 (Caulonia); Stra. VI 1, 10 C 261; D.H. XX 7, 3 (Scillezio); D.S. XIV 107, 2; D.H. XX 7, 3 (Ipponio); cfr. Musti, *Problemi della storia di Locri Epizefiri*, cit., 100; De Sensi Sestito, *La Calabria in età arcaica e classica*, cit., 109-110; A. Giuliani, *Le migrazioni forzate in Sicilia e in Magna Grecia sotto Dionigi I di Siracusa*, in M. Sordi (a cura di), *Coercizione e mobilità nel mondo antico* («CISA» XXI), Milano 1995, 107-124, part. 109-110.

³¹ Proprio in funzione di quest'appartenenza si spiegavano le ampie concessioni territoriali alla città, cfr. Musti, *Problemi della storia di Locri Epizefiri*, cit., 97-100.

³² D.S. XIV 107, 2 ma anche D.H. XX 7, 3; cfr. Giuliani, *Le migrazioni forzate*, cit., 109; D'Angelo, *Locri Epizefiri e Dionigi I di Siracusa*, cit., 52-53. Per la fondazione locrese di Ipponio: De Sensi Sestito, *La Calabria in età arcaica e classica*, cit., 15-16.

³³ [Pl.], *Ep.* XIII 360a.

³⁴ G. Squillace, *Menecrate di Siracusa. Un medico del IV secolo a.C. tra Sicilia, Grecia e Macedonia*, («Spudasmata» LXXI), Hildesheim 2012, 21-28, ivi fonti e bibliografia.

³⁵ Sull'attribuzione della dossografia ad Aristotele o al suo allievo Menone, cfr. A. Ricciardetto (éd.), *L'Anonyme de Londres. Un papyrus medical grec du I^{er} siècle*, Liège 2014, XXVIII-XXIX, ivi *status quaestionis* e bibliografia relativa.



cambiamento da caldo a freddo o da freddo a caldo; qualità del cibo che, trasformandosi, diventava corrotto e dannoso.³⁶

Questa teoria trova forti agganci nel Pitagorismo. Tra VI e V secolo, infatti, il pitagorico Alcmeone di Crotona aveva presentato lo stato di salute come *isonomia* tra le diverse e contrapposte proprietà corporee, vale a dire umido/secco, freddo/caldo, amaro/dolce: se una di esse prevaleva, allora vi era una sorta di *monarchia* e insorgeva la malattia. La malattia – rilevava ancora Alcmeone – aveva dunque come causa l'eccesso di caldo o di freddo, come origine l'eccesso o la mancanza di cibo.³⁷

Un altro filosofo come Empedocle di Agrigento, fiorito tra il 460 e il 430 e ricordato come allievo di Pitagora e di Parmenide,³⁸ aveva indicato nel fuoco, nell'aria, nell'acqua e nella terra i quattro elementi dai quali avevano origine tutti gli esseri per impulso di due fattori: Amicizia e Contesa in grado rispettivamente di aggregarli o separarli.³⁹ In particolare, Empedocle rilevava che i quattro elementi erano dotati di proprietà contrapposte quali secco/umido e caldo/freddo.⁴⁰ Variamente mescolati producevano la carne negli esseri viventi. Nello specifico, i nervi nascevano dalla mescolanza di fuoco e terra con il doppio di acqua; le unghie degli animali dai nervi raffreddati dall'aria; le ossa da due parti di acqua e di terra e da quattro di fuoco.⁴¹

Le teorie di Filistione sembrano trovare elementi di connessione sia con le teorie del pitagorico Ippone, contemporaneo forse di Empedocle, originario di Samo, ma con tutta probabilità vissuto in Magna Grecia tra Crotona, Metaponto e Reggio,⁴² sia con quelle del pitagorico Filolao, originario di Crotona o di Taranto, e attivo tra la seconda metà del V e la prima metà del IV secolo.⁴³ Secondo Ippone, l'umidità era la qualità principale del corpo in grado di permettere le percezioni e la vita. Così la salute era data dal giusto grado di umidità nel corpo, mentre le malattie insorgevano se l'umidità corporea era sottoposta a caldo o freddo eccessivo.⁴⁴ Secondo Filolao, invece, le malattie erano provocate da fattori interni o da fattori esterni. Fattori interni, indicati come cause, erano la bile, che nasceva dalla carne; il sangue, che si addensava quando la carne si comprimeva e, viceversa, diventava sottile allorché i vasi sanguigni contenuti nella carne si dilatavano; il flegma, che aveva origine dall'urina. A queste cause si univano come fattori esterni – indicati come concause – l'eccessivo riscaldamento; l'eccessivo nutrimento; l'eccessivo raffreddamento e fenomeni simili.⁴⁵

³⁶ Anon. Lond. XX 25-50 Manetti = Philistion F 4 Wellmann.

³⁷ Alcmaeon 24 B.4 D.-K.; cfr. L. Perilli, *Alcmeone di Crotona tra filosofia e scienza*, «QUCC» LXIX (2001), 55-79; Zhmud, *The Origin of the History of Science in Classical Antiquity*, cit., 144; L. Zhmud, s.v. *Alkmaion of Kroton*, in Keyser - Irby-Massie (eds.), *The Encyclopedia of Ancient Natural Scientists*, cit., 61.

³⁸ Emp. 31 A.1-2 D.K.; cfr. S. Trépanier, s.v. *Empedoklēs of Agragas*, in Keyser - Irby-Massie (eds.), *The Encyclopedia of Ancient Natural Scientists*, cit., 283-284.

³⁹ Emp. 31 A.28-30; 32-36; 48; 52a D.-K.; 31 B.17; 20-23; 26; 35; 61; 78 D.-K.); cfr. P. Kingsley, *Empedocles and His Interpreters: the Four-Element Doxography*, «Phronesis» XXXIX 3 (1994), 235-254; J. Bollack, s.v. *Empedokles*, in DNP III (1997), 1011-1015; B. Inwood, *The poem of Empedocles*, (1992) rev. edit. Toronto-Buffalo-London 2001, 12; 59-60; S. Trépanier, *Empedocles. An Interpretation*, New York-London 2004, 6-9; 33-38.

⁴⁰ Emp. 31 A.33 D.-K.

⁴¹ Emp. 31 A.78 D.-K.

⁴² Hippon 38 A. 38 A.1; 3; 5; 11 D.-K., cfr. J. Jouanna, *Ippocrate*, (Paris 1992), Torino 1994, 270-271; L. Zhmud, s.v. *Hippōn of Kroton*, in Keyser - Irby-Massie (eds.), *The Encyclopedia of Ancient Natural Scientists*, cit., 421.

⁴³ Cfr. L. Zhmud, s.v. *Philolaos of Kroton*, in Keyser - Irby-Massie (eds.), *The Encyclopedia of Ancient Natural Scientists*, cit., 651-652.

⁴⁴ Hippon 38 A.11 D.-K.

⁴⁵ Philol. 44 A.27 D.K. Cfr. C.A. Huffman, *Philolaos of Croton*, Cambridge 1993, 289-306.



Sulla base di quanto detto sembrano innegabili dei contatti tra Filistione e il Pitagorismo.⁴⁶ In questo senso non sembra casuale che una fonte come Galeno ponesse in relazione Filistione a Empedocle classificando entrambi (unitamente a Pausania) come medici ἐκ τῆς Ἰταλίας.⁴⁷ Si trattava di un Pitagorismo non estraneo a Locri, dove si era diffuso fin dal VI secolo,⁴⁸ e dove, proprio all'inizio del IV, erano fioriti pitagorici di spicco come Echecrate, Timeo e Arione, che Platone volle incontrare allorché, subito dopo la morte di Socrate, si recò prima a Taranto da Archita, poi a Locri appunto da Timeo, Arione ed Echecrate per apprendere le dottrine pitagoriche.⁴⁹

Anche se Filistione non compare tra i Pitagorici locresi menzionati nel catalogo di Aristosseno confluito in Giambico,⁵⁰ tuttavia è assai probabile che avesse avuto una formazione di stampo pitagorico. Fondata, per il settore specifico della medicina, sulle teorie dei più insigni rappresentanti della scuola quali Alcmeone, Empedocle, Ippone e soprattutto Filolao, maestro di Archita,⁵¹ è ragionevole credere che l'avesse acquisita proprio nella sua città dove forte risultava la componente pitagorica.

Ora, sotto Dionisio II, i rapporti tra Siracusa e i Pitagorici magnogreci (tarantini in particolare) divennero assai forti. Nel 365, infatti, grazie a Platone, tornato in Sicilia su esortazione di Dione e dei Pitagorici d'Italia,⁵² Dionisio e Archita strinsero rapporti di amicizia e ospitalità.⁵³ Archita non solo si recò dal tiranno, poco tempo dopo,⁵⁴ ma nel 361 lo sostenne nel desiderio di ricondurre Platone in Sicilia. A tal fine, insieme ad altri concittadini, scrisse al filosofo ateniese delle lettere nelle quali, lodando Dionisio e la sua rinnovata propensione alla filosofia, lo esortava a tornare in Sicilia e a non distruggere col

⁴⁶ Sul legame di Filistione alle teorie di Empedocle, cfr. Wellmann, *Die Fragmente der Sikelischen Ärzte*, cit., 68; Diller, *Philistion*, cit., 2407; J. Longrigg, *Philosophy and Medicine: Some Early Interactions*, «HSP» LXVII (1963), 147-175, part. 151-152; Nutton, *Philistion*, cit., 816; Ricciardetto (éd.), *L'Anonyme de Londres*, cit., XLV.

⁴⁷ Gal., *De meth. med.* I 1 (X 6 Kühn) = Philistion F 1 Wellmann.

⁴⁸ Zaleuco, infatti, legislatore di Locri e autore delle leggi che per lungo tempo governarono la città, era stato seguace di Pitagora: D.S. XII 20,1; D.L. VIII 15; Iambl., *VP* 33; 104; 130; 172; 267; Porph., *VP* 21; Suid., s.v. Ζάλευκος; cfr. M. Gigante, *La cultura a Locri*, in *Locri Epizefiri*, Atti del XVI Convegno di Studi sulla Magna Grecia, cit., 619-697, part. 651; G. Camassa, *Il pastorato di Zaleuco*, «Athenaeum» LXIV (1986), 139-145; M.L. Zunino, *Scrivere la legge orale, interpretare la legge scritta: i «Nomoi» di Zaleuco*, «QS» XXIV 47 (1998), 151-159.

⁴⁹ Cic., *De re publ.* I 10, 16 = Archytas A5b1 Huffman: [...] *Platonem Socrate mortuo primum in Aegyptum discendi causa, post in Italiam et in Siciliam contendisse, ut Pythagorae inventa perdisceret, eumque et cum Archyta Tarentino et cum Timaeo Locro multum fuisse* [...]; Cic., *Fin.* V 29, 87 = Archytas A5b2 Huffman: [...] *Nisi enim id faceret, cur Plato Aegyptum peragravit, ut a sacerdotibus barbaris numeros et caelestia acciperet? Cur post Tarentum ad Archytam? Cur ad reliquos Pythagoreos, Echecratem, Timaeum, Arionem, Locros, ut, cum Socratem expressisset, adiungeret Pythagoreorum disciplinam eaque, quae Socrates repudiabat, addisceret?* [...]; Val. Max. VIII 7 ext. 3 = Archytas A5b6 Huffman: [...] *quo minus miror in Italiam [Platonem] transgressum ut ab Archyta Tarenti, a Timaeo et Arione et Echecrate Locris, Pythagorae praecepta et instituta acciperet* [...]. Ma anche Cic., *Tusc.* V 23, 64 = Archytas A5b3 Huffman; Phld., *Acad. Ind.* X 5, 11, p. 130 Dorandi = Archytas A5b4 Huffman; Nep., *Dio* 2, 1-2 = Archytas A5b5 Huffman; Apul., *De Plat.* I 3 = Archytas A5b7 Huffman; Hieronym., *C. Ruf.* III 40 = Archytas A5b8 Huffman; cfr. Muccioli, *Dionisio II*, cit., Bologna 1999, 145-150; C. Huffman, *Archytas of Tarentum: Pythagorean, Philosopher and Mathematician King*, New York 2005, 32-42.

⁵⁰ Iambl., *VP* 267; sulla derivazione del Catalogo da Aristosseno, cfr., da ultimo, A. Mele, *Pitagora. Filosofo e maestro di verità*, Roma 2013, 130; 139; ivi bibliografia precedente.

⁵¹ Cic., *De orat.* III 34, 139; cfr. Huffman, *Archytas of Tarentum*, cit., 6-7; 65-67.

⁵² Pl., *Ep.* VII 328b-c = Archytas A5 Huffman; Plu., *Dio* 10, 1; 11, 1.

⁵³ Pl., *Ep.* VII 338c-d = Archytas A5 Huffman, ma anche [Pl.], *Ep.* III 317 b-c; XIII 360b-c; Plu., *Dio* 18.5-6; cfr. A. Mele, *I Pitagorici e Archita*, in AA.VV., *Storia della società italiana*, I, Milano 1983, 269-298. Sulle lettere attribuite a Platone, cfr. Muccioli, *Dionisio II*, cit., 45-54 (ivi *status quaestionis* e ampia bibliografia).

⁵⁴ Pl., *Ep.* VII 338c-d = Archytas A5 Huffman.



suo rifiuto il rapporto di amicizia tra Taranto e Siracusa, che egli stesso aveva contribuito a creare.⁵⁵ Ancora Archita, nel 361, attraverso il suo emissario Lamisco, persuase Dionisio a lasciare partire Platone, a conferma della sua influenza sul tiranno.⁵⁶

La presenza di Platone, gli stretti legami tra Dionisio e Archita, l'interesse del tiranno verso la filosofia favorirono la diffusione delle dottrine pitagoriche a Siracusa. Le abbracciarono Leptine, zio o amico di Dionisio,⁵⁷ Damone e Finzia,⁵⁸ Lamisco,⁵⁹ Ecfanto e Iceta, che si occuparono di astronomia,⁶⁰ forse anche Aristocrito⁶¹ e Fotida,⁶² mentre fu vicino al Pitagorismo Eudosso di Cnido, che apprese la medicina da Filistione, insieme all'allievo Crisippo,⁶³ e la geometria da Archita.⁶⁴

Dei Pitagorici di stanza a Siracusa, alcuni non mancarono di ottenere incarichi importanti. Così il filosofo Poliarco, in stretti rapporti con Archita, fece parte dell'ambasceria che Dionisio II inviò a Taranto nel 366 circa,⁶⁵ mentre il filosofo siracusano Archedemo, allievo di Archita, nel 361 si recò ad Atene al fine di condurre per la terza volta Platone in Sicilia.⁶⁶

Ora, se la vicinanza al Pitagorismo e la presenza a Siracusa di tanti intellettuali – molti dei quali in contatto con Archita –, che avevano fatto proprie le dottrine pitagoriche, potrebbero avere indirizzato Filistione verso la città siciliana, la sua formazione culturale, la sua provenienza, ma anche la sua estrazione sociale potrebbero invece averlo favorito nell'incarico di medico di corte. Da questo punto di vista occorre considerare che il nome Φιλιστίων figura sia tra i magistrati locresi chiamati a svolgere le attività finanziarie connesse al santuario di Zeus Olympios,⁶⁷ sia in un decreto databile tra il 220 e il 170, nel quale i Corcirese concedevano la *proxenia* a un certo Φιλιστίων di Locri figlio di Teodoro.⁶⁸ Si tratta, dunque, di un nome ricorrente all'interno di una famiglia o di famiglie

⁵⁵ Pl., *Ep.* VII 338a-339d = Archytas A5 Huffman; [Pl.], *Ep.* III 317b-c; Plu., *Dio* 18, 5-6.

⁵⁶ Pla., *Ep.* VII 350a-b = Archytas A5 Huffman; D.L. VIII 79 = Archytas A1 Huffman; Suid., s.v. Αρχύτας = Archytas A2 Huffman; cfr. B. Mathieu, *Archytas de Tarente pythagorien et ami de Platon*, «BAGB» (1987), 239-255; G.E.R. Lloyd, *Plato and Archytas in the Seventh Letter*, «Phronesis» XXXV (1990) 159-173; L. Zhmud, *Plato as 'Architect of Science'*, «Phronesis» XLIII 3 (1998), 211-244.

⁵⁷ Iambl., *VP* 267. Per la prima identificazione: De Sensi Sestito, *La Calabria in età arcaica e classica*, cit., 106, 114; D. Musti, *Pitagorismo, storiografia e politica tra Magna Grecia e Sicilia*, in Cassio - Musti (a cura di), *Tra Sicilia e Magna Grecia: aspetti di interazione culturale nel IV sec. a.C.*, cit., 13-56, part. 38; per la seconda, Muccioli, *Dionisio II*, cit., 218.

⁵⁸ Iambl., *VP* 267.

⁵⁹ Pl., *Ep.* VII 350b = Archytas A5 Huffman; D.L. III 22; VIII 80 = Archytas A51 Huffman.

⁶⁰ Sui due personaggi, su cui si hanno scarsissime notizie: Huffman, *Philolaus of Croton*, cit., 8 (e bibliografia in nota 12).

⁶¹ [Pl.], *Ep.* III 319a; XIII 363d.

⁶² D.L. III 22.

⁶³ D.L. VIII 86; 89 = Philistion F 3 Wellmann = Eudox. T 7 Lasserre.

⁶⁴ D.L. VIII 86 = Eudox. T 7 Lasserre = Archytas A6c Huffman.

⁶⁵ Aristox. F 50 Wehrli = Archytas A9 Huffman; cfr. Muccioli, *Dionisio II*, cit., 175.

⁶⁶ Pl., *Ep.* VII 339a; 349d = Archytas A5 Huffman; [Pl.], *Ep.* II 310b; 312d; 313d-e; III 319a.

⁶⁷ Lo attestano le tavole recuperate dal santuario e databili tra IV e III secolo a.C.: Tab. 8; 12; 17; 22; 25; 31; 32 De Franciscis = Tab. 8; 12; 17; 22; 25; 31; 32 Costabile. Sulla datazione di questi documenti e il dibattito che hanno suscitato, cfr. A. De Franciscis, *Stato e società in Locri Epizefiri. L'archivio dell'Olympieion locrese*, Napoli 1972; M. Gigante, *Le tavole di Locri come testo storico*, in D. Musti, *Le tavole di Locri*, Atti del colloquio sugli aspetti politici, economici, culturali e linguistici dei testi dell'archivio locrese, Napoli, 26-27 Aprile 1977, Roma 1979, 37-59; i diversi contributi in F. Costabile (a cura di), *Polis ed Olympieion a Locri Epizefiri*, Soveria Mannelli 1992; C. Antonetti, *Le tavole di Locri: nuovi contributi al dibattito storico*, «Ostraka» IV 2 (1995) 351-363; F. Ghinatti, *Cronologia e rotazione dei fatarchi nelle tabelle di Locri Epizefiri*, «MEP»1 (1998), 55-77.

⁶⁸ IG IX 1, 685.



aristocratiche, le stesse che detenevano il potere nella *polis* fin dalla sua fondazione.⁶⁹ Di questa aristocrazia Doride, Dionisio I e Dionisio II erano membri effettivi: Doride come figlia del potente Xeneto; Dionisio I e Dionisio II per diritto acquisito.

L'eventuale appartenenza di Filistione al ceto elevato, oltre a giustificare ulteriormente la sua vicinanza al Pitagorismo, tradizionalmente legato ai ceti altolocati,⁷⁰ potrebbe spiegare dunque anche l'incarico di medico di corte: in una corte dominata dall'elemento locrese e permeata di Pitagorismo, infatti, non appare per nulla improbabile che fosse stato affidato a un locrese in stretti rapporti col Pitagorismo e forse di estrazione aristocratica. Una decisione, questa, di certo non isolata, se si considera che già Dionisio I aveva scelto il padre del pitagorico locrese Echecrate come suo ambasciatore al fine, forse, di vincere l'ostilità di una parte dell'aristocrazia locrese.⁷¹

Conclusioni

Anche se nessuna delle ipotesi prospettate è prevalente, entrambe inducono a interrogarsi su un passaggio importante della vita e della carriera di Filistione. Arrivato da Locri a Siracusa per caso o per ambizioni di carriera, favorite forse dalla vicinanza al Pitagorismo e dall'appartenenza all'aristocrazia locrese, questo medico assistette all'ascesa di Dionisio I, all'espansione territoriale e al rafforzamento politico di Locri, al governo di Dionisio II, riuscendo a cogliere i vantaggi di tali eventi.

Inseritosi perfettamente nella nuova realtà cittadina e messi in luce grazie alle sue competenze professionali, a cui dava visibilità il ruolo di prestigio che ricopriva, Filistione diede lustro alla medicina occidentale, in un momento in cui Siracusa, grazie all'azione di mecenatismo dei due Dionisii, diventava polo culturale del mondo greco configurandosi come meta preferita di tanti illustri intellettuali.

Giuseppe Squillace
Università della Calabria
Dipartimento di Studi Umanistici
Cubo 28D
87036 Rende (CS)
giuseppe.squillace@unical.it
on line dal 13.07.2015

⁶⁹ D. Musti, *Magna Grecia. Il quadro storico*, Roma-Bari 2005, 218-229.

⁷⁰ Cfr. Mele, *Pitagora. Filosofo e maestro di verità*, cit., 37.

⁷¹ Plb. XII 10,7-8: [...] ὁ γὰρ πρὸς τὴν Ἐχεκράτους πίστιν ἀπερειαίμενος ἐπ' ὀνόματος, πρὸς ὃν φησι περὶ τῶν ἐν Ἰταλίᾳ Λοκρῶν ποιήσασθαι τοὺς λόγους καὶ παρ' οὐ πυθέσθαι περὶ τούτων, καὶ προσεξεργασμένους, ἵνα μὴ φανῆ τῷ τυχόντος ἀκηκοῦς ὅτι συνέβαινε τὸν τούτου πατέρα πρεσβείας κατηξιῶσθαι πρότερον ὑπὸ Διονυσίου, [...]. Cfr. F.W. Walbank, *A Historical Commentary on Polybius*, II, (1967), Oxford 1982², 346-347. Aristide, amico di Platone, si oppose apertamente rifiutando di dare in moglie a Dionisio una delle sue figlie e dichiarando che piuttosto avrebbe voluto vederla morta. La sua ostilità non si placò nemmeno dopo la condanna a morte dei suoi figli a opera del tiranno. In quest'occasione, infatti, affermò di essere dispiaciuto per la loro sorte, ma di non essere pentito per quanto aveva affermato: Plu., *Tim.* 6, 5-6. Su questa opposizione, cfr. Musti, *Problemi della storia di Locri Epizefiri*, cit., 100-101.



Abstract

La tradizione antica colloca Filistione (V-IV secolo a.C.) tra Locri e Siracusa. Sulla base delle testimonianze superstiti, l'articolo indaga il percorso biografico e la carriera di questo medico, interrogandosi sui motivi che lo portarono a trasferirsi da Locri a Siracusa diventata, sotto Dionisio I e Dionisio II, la meta principale di illustri intellettuali provenienti da tutta la Grecia.

Parole chiave: Filistione di Locri, Medicina Antica, Siracusa, Dionisio I, Dionisio II.

Ancient tradition places Philistion (V-IV century B.C.) between Lokroi and Syracuse. On the basis of the surviving testimonies, the paper examines the life and career of this ancient physician and investigates the reasons which led him to move from Lokroi to Syracuse, a city that under Dionysius I and Dionysius II became the privileged destination of many Greek intellectuals.

Keywords: Philistion of Lokroi, Ancient medicine, Syracuse, Dionysius I, Dionysius II.